

Democrazia Proletaria

- L'accordo tra le forze politiche della sinistra tradizionale e la DC non va nella direzione di migliori condizioni di vita e di possibilità di incidere da parte dei lavoratori e delle classi popolari, ma è un accordo che permette alla DC di colpire i lavoratori e di portare avanti le «sue scelte» di riorganizzazione complessiva della società.
- Questo quadro si può cambiare se riesce ad affermarsi, in qualche modo, una forza politica come **DEMOCRAZIA PROLETARIA**, che si pone in opposizione a questa situazione.
- Occorre sconfiggere la linea del «compromesso storico» e chiarire quella dell'«alternativa socialista», portando avanti la linea dell'unità della sinistra con proposte concrete, per una società diversa anche sul piano politico immediato.

Ecco perché ci presentiamo alle Elezioni Regionali

- ★ **Inabitabile** abitazioni, baracche, a un anno dal loro uso.
- ★ **Prezzi impossibili**, da dei giorni di largo consumo che determinano la distruzione.
- ★ **Mancanza di tecnici** per realizzare i progetti di riparazione e di ricostruzione; per quelli reperibili: parcelle altissime ed inabitabili.
- ★ **Enti locali inefficienti** senza mezzi finanziari e personale preparato.
- ★ **Burocrazia** «romana» delle leggi regionali, confusioni settoriali e duplicazioni operative.
- ★ **Nessun controllo** sui miliardi e sugli sprechi fiscali — che i lavoratori pagano — pagano ineguaglianze regolari agli industriali senza alcun aumento dei posti di lavoro e senza alcuna garanzia di consolidamento dei livelli occupazionali esistenti.
- ★ **Servizi generali, precari o inesistenti.**
TRASPORTI - Peggioramento della rete di trasporti con aumenti indiscriminati delle tariffe. La rete regionale dimostra ogni giorno la più scellerata «statalistica» piattezza che al servizio dei lavoratori e degli studenti.
- ★ **SCUOLE** - Spreco di soldi e di iniziative, spesso costruite «a doppiopila» di strutture precarie o doppioni di strutture ricostruite ad uso e consumo del potere clientelare locale.
- ★ **SANITÀ** - Situazione sanitaria inabitabile, in particolare per il gemonense e le valli confluenti. 650 miliardi reperiti dalla Regione alla CRI per l'ospedale provvisorio, che da un anno deve ancora entrare in funzione, costruito con i fondi della solidarietà.
- ★ **LEGGE REGIONALE 30 E 63** - Ora i soldi ci sono (almeno lo dice il «Messaggero»); forse saranno «soldi elettorali», comunque ancora una volta la gente spera. Mancano però i progettisti, e sono cari; i gruppi B della L.R. 30 funzionano a rilente e con tempi lunghissimi. In diversi Comuni mancano i piani particolareggiati, tecnici e ditte. Chi ha riparatore o rifatto la casa si è dovuto sorbire gli interessi dei «mutui bancari», impossibili a sostenersi. Oltre a tutte queste difficoltà, si sta arrivando ad una pericolosa lievitazione dei prezzi e probabilmente alla monopolizzazione di tecnici e ditte da parte di pochi gruppi finanziari che detengono legge in barba alle tabelle regionali. Chi ci rimetterà saranno sempre i lavoratori e la popolazione.

Un partito che si oppone al regime anti-popolare della D.C.

- ◆ **Tutto è ormai chiaro** che le scelte fatte dalla Democrazia Cristiana sono vane nella direzione di una ricostruzione e rinascita economica che risponda alle richieste della nostra popolazione, né del Friuli terremotato, né dell'intera regione.
- ◆ **PCI e PSI** firmano in continuazione inerti documenti unitari con la DC, hanno la presidenza di Commissioni regionali (ad esempio: un consigliere regionale del PCI è Presidente della Commissione speciale per i problemi del terremoto), ma non portano avanti un'opposizione alla DC che garantisca ai lavoratori e alle popolazioni friulane la difesa dei loro diritti.
- ◆ **IN REGIONE**, se ci saremo, **NOI LAVOREREMO** all'interno delle istituzioni, portando avanti proposte e soluzioni che vadano contro le scelte che la DC-PSDI-PSI hanno finora fatto sulla testa e non certo negli interessi della gente friulana.

a 25 mesi dopo il terremoto la situazione è grave

alcune proposte di Democrazia Proletaria

- ◆ Stanziamento da parte della Regione di adeguati finanziamenti ai Comuni per rendere abitabile ciò che la Regione e Zamberletti hanno costruito inabitabile; squadre di operai per la manutenzione e l'adeguamento delle baracche al clima friulano.
- ◆ Controllo sui prezzi al consumo e soprattutto dei materiali edili in tutta la zona terremotata, promuovendo iniziative per la calmierazione dei prezzi tramite cooperative.
- ◆ Approntamento da parte dei Comuni di un piano commerciale razionale ed efficiente, tenendo conto delle merci di maggiore necessità e delle particolari situazioni di distribuzione alloggiativa.
- ◆ Approntamento ed esecuzione immediata del piano sanitario regionale adeguando la struttura sanitaria alle nuove linee nazionali della riforma e alle nuove leggi sui consultori e sulla liberalizzazione dell'aborto. Soppressione degli Enti inutili (INAM) ed immediato utilizzo dell'Ospedale costruito dalla CRI.
- ◆ Rete di trasporti, si finalizza all'entrata di moneta pregiata estera, ma priorità assoluta alle necessità dei pendolari, lavoratori e studenti, data la complessa conformazione geografica del Friuli.
- ◆ Controllo dei lavoratori sui finanziamenti e sulle agevolazioni fornite ai grossi industriali, sia riguardo all'occupazione, sia alla riconversione industriale.
- ◆ Giusto rilievo alle strutture scolastiche e parascolastiche nello spirito però dei Decreti Delegati, facendo funzionare concretamente gli organismi di gestione della scuola, predisposti a tale scopo (Consigli di Istituto, di Circolo e di Distretto).
- ◆ Revisione e anellimento dell'iter burocratico per l'attuazione delle leggi regionali per la zona terremotata, provvedendo prima, in sede legislativa, a superare le difficoltà che l'applicazione di queste leggi comporta.
- ◆ Promozione di iniziative per il reperimento di tecnici e ditte, che siano garanzia di serietà professionale e salvaguardia da speculazioni clientelari e finanziarie.
- ◆ Sblocco immediato dei fondi che la Regione ha depositato nelle banche.
- ◆ «**Questione nazionale friulana**»: riteniamo che questo modo di sentire del friulano sia il segno di un richiamo di auto-governo e una precisa volontà di decidere e di contare da parte delle nostre popolazioni. A questa richiesta, noi intendiamo rispondere sì nei termini di quella che è l'identificazione culturale rispetto al proprio patrimonio storico-linguistico; però questa risposta deve essere contemporanea alla reale possibilità di auto-organizzare il proprio territorio, la propria economia, la propria comunità, tenendo conto di quelli che erano gli elementi storici, ma rifondandoli rispetto alle esigenze attuali.

i Candidati di Democrazia Proletaria

Circoscrizione di Tolmezzo - Gemona

- 1) ALZETTA Piero - Tolmezzo
- 2) CALLIGARO Renato - Buia
- 3) CAVALLO Giorgio - Udine
- 4) DISETTI Virgilio - Gemona
- 5) POLENTARUTTI Lorenzo - Sauris

Per una nuova qualità della vita, per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli, il 25 giugno vota così

